

Traduzione: Alessandra Angelini

Tra passato, presente e futuro: pedagogia drammatica, verso una cultura didattica performativa

Manfred Schewe

Abstract

Innanzitutto questo articolo descrive le prime relazioni tra arte drammatica, didattica e stile di vita; seguite da un breve resoconto di come la Gran Bretagna abbia assunto un ruolo pionieristico per quanto riguarda l'affermazione del teatro come materia scolastica, metodo e disciplina educativa. Si concentra poi su come la pedagogia drammatica, applicata alla didattica delle lingue straniere, si è sviluppata a partire dagli anni Settanta come campo specifico di ricerca e di pratica, riconoscendo gli importanti contributi forniti in questo campo da studiosi e professionisti originari dalla Gran Bretagna. A seguire vengono illustrate le pratiche attuali del settore grazie alla presentazione di diverse forme (su piccola e larga scala) di mettere in scena la lingua, la letteratura e la cultura. Infine l'articolo si conclude proponendo un modello per una "Performative Fremdsprachendidaktik" (didattica performativa delle lingue straniere), sostenendo che in futuro il termine "performativo" verrà utilizzato come iperonimo per un metodo di studio delle lingue straniere derivante dalle arti figurative.

1. Prime relazioni tra arte drammatica, didattica e stile di vita

La metafora del mondo come palcoscenico (*theatrum mundi*), tende ad essere associata in particolare a Calderón de la Barca, poeta spagnolo barocco. Nella prima parte del suo famoso "dramma sacramentale", *El gran teatro del mundo* (1636), Dio, nel ruolo dell'"Autore", descrive il mondo come teatro meraviglioso ma effimero, nel quale si recita il dramma della vita umana.¹ Il "Mondo" diventa in realtà un personaggio della commedia che "Il Maestro" vuole vedere recitato, il dramma della vita umana.

L'idea della vita come opera teatrale, così come quella di comprendere meglio la vita attraverso il teatro, esiste da tempo nella storia della cultura europea. Fin dall'antichità, infatti, l'arte drammatica ha sollevato questioni fondamentali sia sui limiti, sia sulle opportunità dell'esistenza umana. Vi sono, inoltre, testimonianze antiche sui ruoli che l'arte

drammatica può svolgere nel campo dell'educazione al fine di aiutare gli individui a comprendere meglio il significato della vita, oltre che a sviluppare abilità e competenze che potrebbero essere preziose nel corso della loro formazione e sviluppo personale.

Philip Coggin (1956) lo illustra nella sua indagine storica che va dall'Antica Grecia ai giorni nostri: l'uso dell'arte drammaturgica nell'educazione infantile, per esempio, risale a Platone (427-347 a.C.) il quale credeva che i bambini dovessero imparare attraverso il gioco e che si dovesse permettere loro di crescere senza vincoli (Coggin 1956:7ff). Coggin si riferisce anche a Quintiliano (35-97 circa) che considerava gli attori esempi dell'arte oratoria (ibidem: 23 ss.). I primi passi verso la nascita del teatro liturgico, invece, risalgono all'alto Medioevo, epoca in cui i monaci Benedettini cominciarono ad accompagnare i sacri inni con gesti e movimenti. Da quel momento in poi le forme di educazione basate sull'uso del teatro divennero sempre più popolari (ibidem: 45f.): come sottolinea Coggin, in un momento in cui l'accesso ai libri e all'apprendimento era riservato alle classi privilegiate della società medievale (ibidem: 52), opere del mistero e opere morali svolgevano un ruolo fondamentale nell'educazione delle persone.

Secondo Coggin, l'uso crescente delle attività teatrali nelle scuole europee verso la seconda metà del XVI secolo è dovuto all'influenza degli ideali umanistici dell'istruzione (ibidem: 58). Dal 1560 in poi, ad esempio, la rappresentazione di un'opera teatrale in latino e in inglese era diventata un evento annuale nella scuola di Westminster; si riteneva, infatti, che fornisse una buona preparazione per un comportamento appropriato ("azione corretta") e che aiutasse a migliorare le capacità di pronuncia degli studenti.² Pur concentrandosi principalmente sull'Inghilterra, Coggin fa anche riferimento agli sviluppi avvenuti al di fuori del suo Paese; per esempio, menziona il padre di Goethe e la maniera in cui superò il suo scetticismo nei confronti del teatro giungendo alla conclusione che la partecipazione alle recite scolastiche aveva, effettivamente, un effetto benefico:

Come sappiamo il padre di Goethe disapprovava fortemente il teatro fino a quando non scoprì che l'attività insegnava al giovane Goethe a parlare francese più velocemente di qualsiasi altro maestro. (Coggin 1956:171) [traduzione mia]

Sembra che questo pensiero sia stato condiviso anche dagli insegnanti di lingua impegnati nelle scuole inglesi a partire dalla metà del XIX secolo:

Come nel Rinascimento, i maestri di scuola della metà del secolo scorso adottarono per la prima volta il teatro come sostegno allo studio delle lingue. Il francese e il tedesco cominciavano ad entrare nel programma di studi e, sebbene spesso fossero insegnate come lingue morte, i maestri più all'avanguardia le trattavano come lingue vive e promuovevano la componente orale del loro insegnamento attraverso lo spettacolo teatrale. (196)

1. L'idea del mondo come palcoscenico era già stata introdotta nell'opera di Shakespeare *As you like it* nel 1599: "È vero, il mondo è tutto un palcoscenico sul quale tutti noi, uomini e donne siamo solo attori, con le nostre uscite e con le nostre entrate; ove ciascuno, per il tempo che gli è stato assegnato, recita molte parti".
Shakespeare W., *Come vi piaccia*, trad. G. Raponi, Roma: E-text, 2001 (1599) p. 55
2. Partecipare alla messa in scena di una recita scolastica in latino per migliorare le competenze linguistiche sembra essere stata una pratica molto diffusa in questo periodo. Nel 1667, ad esempio, gli studenti della scuola del monastero "Klosterschule Einsiedeln" in Svizzera recitavano lo spettacolo teatrale *Incendium Londini*. Dal punto di vista odierno, questo è un esempio degno di nota per introdurre gli studenti "all'attualità", o ai recenti sviluppi in un altro Paese (Federer, 2007: 89).

2. Il teatro come materia scolastica, metodo e disciplina educativa: il ruolo pionieristico della Gran Bretagna

Nel clima di riforma pedagogica dell'inizio del XX secolo, Coggin segnala nelle sue ricerche diversi tentativi di incorporare attività educative legate al teatro nel programma scolastico, dando vita a numerosi progetti teatrali.³ Gli insegnanti notarono che il potenziale del teatro, quale stimolo all'apprendimento, poteva essere sfruttato nell'insegnamento di diverse materie, tra cui l'inglese. Nel 1911, per esempio, un insegnante della Perse Grammar School di Cambridge, il Dr. Rouse, scrisse:

La recitazione è uno dei mezzi più potenti per imparare. Il pensiero, la parola e l'atto collegati tra loro creano un'impressione unica. In questa direzione sta la salvezza delle nostre scuole. Sappiamo tutti quanto sia noioso un libro di testo; la storia dell'inglese, un manuale di grammatica, persino i libri di chimica talvolta sono noiosi. Tuttavia, se l'insegnante usasse il suo manuale come sostegno, facesse della storia un racconto e incitasse i suoi alunni a recitarlo come se fosse vero, prima ancora che essi capiscano cosa stanno facendo, starebbero mettendo in pratica composizione e grammatica inglese, imparando la storia del loro paese. (Coggin 1956:232)

I sondaggi di Gavin Bolton sulla storia della pedagogia drammatica britannica sono ampiamente rispettati dalla comunità scientifica. In varie pubblicazioni (1993 e 1998, tra le altre), egli ha reso omaggio allo spirito pionieristico degli insegnanti del XX secolo, i quali hanno contribuito a rendere il teatro un metodo didattico nel programma scolastico e ad affermarlo come materia scolastica indipendente. Bolton si riferisce, in particolare, agli scritti teorici e all'insegnamento pratico della recitazione di Harriet Finlay-Johnson (1911), Caldwell Henry Cook (1917), Peter Slade (1954), Brian Way (1967) e Dorothy Heathcote (Wagner 1979). Tuttavia, attraverso i suoi stessi scritti (per esempio 1979 e 1984), anch'egli ha contribuito enormemente a far sì che il teatro si affermasse gradualmente come materia scolastica, come metodo di insegnamento e come disciplina nel campo dell'istruzione in molte università.

Nel corso degli ultimi tre decenni, sono emersi ulteriori contributi e sono state delineate nuove indicazioni da parte dei rappresentanti delle generazioni successive, tra cui Fleming (1997), O'Neill (1995) e Neelands/Goode (2000).

Le pagine web della principale associazione professionale britannica *National Drama* (<http://www.nationaldrama.org.uk>), che pubblica anche il *Drama Magazine* (<http://www.nationaldrama.org.uk/nd/index.cfm/drama-magazine/>), forniscono una rassegna dettagliata delle iniziative e delle attività in corso nei vari campi di azione della pedagogia drammatica e del relativo dibattito tematico. *L'International Drama in Education Association* (IDEA - <http://www.idea-org.net>), fondata nel 1992, ospita periodicamente conferenze internazionali e dispone inoltre di un sito web informativo.⁴ Per accedere a informazioni generali sugli sviluppi nell'area della ricerca, si raccomanda vivamente la rivista *Research in Drama Education* (RiDE) con particolare attenzione al teatro applicato e performance. In questo contesto, dovrebbero essere interessanti anche le attività dell'IDIERI, *l'International Drama in Education Research Institute* (<http://idieri2012.org/>), comprese quelle che hanno portato alla ricerca di Ackroyd (2006) sulle metodologie nella pedagogia drammatica. Per una prima valutazione sistematica dei progetti di ricerca nell'area dell'Educational Drama and Language Arts, (lett. teatro educativo e arti del linguaggio) si veda Wagner (1998), anche se la sua indagine si focalizza principalmente sull'acquisizione della lingua madre.

Nei prossimi anni potrebbero fornire nuovi importanti spunti di riflessione anche progetti di ricerca comparativa interdisciplinare, con particolare attenzione agli sviluppi nelle diverse culture nell'area del "teatro, rappresentazione teatrale e pedagogia". Un primo passo

in questa direzione è stato fatto da DICE, un progetto internazionale Comenius che mirava a valutare l'impatto dell'insegnamento e dell'apprendimento teatrale in diversi contesti istituzionali nei 12 paesi partecipanti. L'acronimo DICE sta per Drama Improves Lisbon Key Competences in Education e sottolinea i risultati complessivamente molto positivi di questo studio. Un riassunto esaustivo è disponibile all'indirizzo http://www.dramanetwork.eu/key_results.html.⁵

3. In questo contesto, si noti l'approccio influente del "teatro creativo", una tipologia di teatro volta a favorire scopi educativi, sociali e terapeutici, sviluppato negli Stati Uniti (Ward 1930).
4. Per informazioni sul congresso internazionale di quest'anno a Parigi, si veda: <http://www.idea-paris-2013.org>
5. Si noti anche l'articolo sul teatro e sulla rappresentazione teatrale educativa "The DICE Consortium (2010), The DICE has been cast" di Almut Küppers in SCENARIO, V.1- 2011, 107-112

3. Pedagogia drammatica nella didattica delle lingue straniere come campo di ricerca e di pratica (dagli anni Settanta ad oggi)

La sopraccitata rivista, *Research in Drama Education* (RiDE), si è concentrata per la prima volta sul particolare tema dell'educazione teatrale e dell'apprendimento della seconda lingua nel numero 4/2011. Nella prefazione i redattori, Stinson e Winston, descrivono gli sviluppi in questo campo dalla fine degli anni Settanta. Tuttavia questo bilancio si rivela piuttosto specifico e purtroppo ignora completamente i rapidi sviluppi nei paesi non anglofoni.

Negli anni Ottanta e Novanta si stavano diffondendo in Europa e in tutto il mondo i concetti comunicativi riguardanti l'acquisizione della seconda lingua straniera. Tenendo conto di questo sviluppo, sostenitori del teatro nell'istruzione, professionisti e specialisti nell'insegnamento delle lingue straniere cercarono di collegare il più possibile le due discipline. Le prime importanti iniziative arrivarono dalla Gran Bretagna, e la pubblicazione di Kao/O'Neill (1998), evidenziata nel suddetto periodico, fornisce un importante contributo in questo campo. Tuttavia proviene in gran parte dal di fuori della Gran Bretagna, soprattutto dai paesi di lingua tedesca, una classificazione e concettualizzazione più sistematica del nuovo settore della pratica e della ricerca, sviluppatasi negli anni Novanta e nel primo

decennio del XXI secolo. Essa viene perseguita anche da coloro che insegnano e ricercano al di fuori di questi paesi, contribuendo lo stesso attivamente al dibattito in materia nei paesi di lingua tedesca e promuovendo lo scambio e il dialogo internazionale nell'ambito della pedagogia drammatica. Le discipline rilevanti a questo proposito sono la pedagogia generale, la drammaturgia inglese e la pedagogia teatrale tedesca, nonché le "discipline didattiche" associate alla relativa materia scolastica o universitaria. Inoltre, vengono prese in considerazione anche le prospettive di ricerca di tante altre discipline professionali, tra cui la psicologia dell'educazione, la neuropsicologia, la psicologia sociale e individuale, la psicolinguistica, la sociologia, l'antropologia, la ricerca sull'intelligenza e sulla creatività.

Manfred Schewe ha condotto uno studio (*Fremdsprache inszenieren* 1993)⁶ in cui, per la prima volta, un insegnante di lingue straniere prende in analisi il proprio insegnamento, lo monitora per un certo numero di anni e infine riferisce alla comunità accademica i risultati del ruolo innovativo che la pedagogia drammatica britannica può svolgere all'interno delle discipline per l'apprendimento delle lingue straniere.⁷ Il concetto di Schewe di didattica basata sul teatro, sviluppato attraverso un processo di "ricerca in azione", condotto e testato su diversi gruppi target (ad esempio, studenti universitari che studiano una lingua straniera e insegnanti frequentanti corsi di formazione e perfezionamento), si ispira all'idea di "Unterricht als sinnliche Gestaltung" (che implica l'idea dell'istruzione come esperienza multisensoriale, Capitolo II) e di "Drama als Pädagogische Kunstform" (il teatro come forma d'arte pedagogica, Capitolo III). Nell'esperienza di apprendimento delle lingue straniere egli distingue diverse fasi (sensibilizzazione, contestualizzazione e intensificazione) e, sulla base sia di unità didattiche più lunghe sia di brevi esercizi, dimostra che l'insegnamento delle lingue straniere con l'ausilio del teatro può, in linea di principio, essere applicato alle tre aree fondamentali di una disciplina per l'apprendimento della lingua straniera, ovvero lingua, letteratura e cultura. Egli fornisce una serie di esempi, tra cui esercizi teatrali che possono essere utilizzati sia per insegnare i vocaboli e la pronuncia, sia per praticare l'ascolto e la comprensione scritta. La raccolta di saggi *Towards Drama as a Method in the Foreign Language Classroom*, edito da Schewe/Shaw e pubblicato nello stesso anno, rappresenta un primo tentativo di fare un bilancio, da una prospettiva internazionale, delle diverse forme di insegnamento delle lingue straniere basate sul teatro e mirate al processo e al prodotto. Gli anni successivi hanno visto un'ulteriore diversificazione in questo nuovo campo sperimentale, avviato da progetti di ricerca che si concentrano su specifiche aree della disciplina della lingua straniera e

includono lo sviluppo di varie teorie per l'insegnamento e l'apprendimento basato sulla drammaturgia in queste aree. Potete trovare una breve spiegazione nei seguenti esempi.

Nell'ambito linguistico, Susanne Even (2003) presenta il suo approccio *Drama Grammatik* (grammatica drammatica), basato sulla pedagogia drammatica britannica e in particolare sul concetto di Schewe di didattica basata sul teatro. I suoi studi mirano a stabilire principi e parametri per l'insegnamento della grammatica del tedesco come lingua straniera, con particolare attenzione a colmare il divario tra le conoscenze linguistiche teoriche e la realizzazione concreta della lingua. Even presenta inoltre schede didattiche dettagliate, ad esempio la classificazione delle parole (cap. VI) o il congiuntivo (cap. VIII), basati su quattro fasi d'insegnamento (sensibilizzazione, ricerca del contesto, fase linguistica, drammatizzazione) e illustra come gli studenti di tedesco possono imparare la grammatica della lingua straniera dal punto di vista fisico, estetico, sociale, emozionale e cognitivo.⁸

Nel campo della cultura, Angelika Mayrose-Parovsky (1997) utilizza tecniche (ad esempio quella del doppio, dello specchio e del role-play) create nella pedagogia sociale e teatrale, e in particolare lo psicodramma di Moreno, a sostegno del suo concetto di *Transkulturelles Sprechhandeln. Bild und Spiel in Deutsch als Fremdsprache* per incoraggiare "l'azione transculturale" nella lezione multiculturale di tedesco come lingua straniera. Tutto ciò può essere considerato come una preparazione e una sensibilizzazione a situazioni della vita reale che trascendono i confini nazionali, culturali e linguistici. Rispettando il principio fondamentale del gioco psicodrammatico, le lezioni di lingua straniera sono suddivise in tre fasi (preparazione, messa in scena e riflessione post rappresentazione) e si concentrano su "situazioni transculturali" come la famiglia, la professione, i regali, i ringraziamenti e le congratulazioni. Le riflessioni post-messa in scena simulano le "rappresentazioni transculturali di situazioni reali".

Con riferimento all'area della cultura, va menzionata la raccolta *Body and Language. Intercultural Learning through Drama*, a cura di Gerd Bräuer (2002), la quale si collega all'idea di "una pedagogia drammatica interculturale e dell'apprendimento dell'inglese come lingua straniera" (Kessler 2008; Kessler/Küppers 2009) [traduzione mia]. Qui si rivela fondamentale l'uso di metodi d'insegnamento specifici, o meglio di "convenzioni drammatiche", applicate alle rispettive "dimensioni di competenza interculturale". L'obiettivo delle lezioni così strutturate è la creazione di un "terzo spazio" che fa da mediatore tra l'"io" e l'"altro", uno spazio in cui, attraverso l'oscillazione tra i due poli dell'"altro" e dell'"io" o dello "sconosciuto" e del "conosciuto", nasce qualcosa di nuovo, qualcosa di condiviso (Kessler

2008:90). Nelle metodologie sopraccitate venivano usati testi letterari come punto di partenza e di riferimento per l'apprendimento della cultura e della lingua.

Per quanto riguarda l'ambito letterario, va ricordato che molti secoli fa le rappresentazioni teatrali, principalmente di carattere canonico, venivano messe in scena nella(e) lingua(e) non autoctona(e) e che esiste una lunga tradizione di gruppi e di spettacoli teatrali scolastici. Nel corso di prove e produzioni, per lo più extracurricolari, è stato dimostrato che i partecipanti acquisiscono esperienze educative durature in relazione alla lingua, alla letteratura e alla cultura, insieme a un profondo sviluppo personale ed a una significativa consapevolezza di sé (ad es. Bourke, 1993). Inoltre negli ultimi vent'anni sono ulteriormente aumentate le documentazioni circa la maniera in cui, in un'unità didattica più lunga, la drammatizzazione dei testi letterari attraverso l'applicazione di metodi di insegnamento teatrale può migliorare l'esperienza di acquisizione della lingua straniera. Un esempio di tale drammatizzazione è l'adattamento di Schewe/Wilms (1995) del romanzo di Alfred Andersch, *Sansibar oder der letzte Grund*, dove la scultura *Der Lesende Klosterschüler* (lo studente del monastero di lettura) di Ernst Barlach serve sia come elemento di collegamento all'interno dell'intensa trama, sia come punto focale per l'attività in classe. Gli alunni o gli studenti universitari "traducono" i personaggi del romanzo in colori e forme e li mettono in relazione. Successivamente trasformano le scene chiave in immagini fisse a mo' di pantomime e imitano le posture dei personaggi del romanzo o utilizzano delle maschere artigianali per una spontanea improvvisazione della scena. Allo stesso tempo, vi sono numerosi studi sulla metodologia didattica della letteratura basata sul teatro. Degna di nota è la pubblicazione di Brigitte Hahn-Michaelis (2011) sull'interpretazione scena per scena del *Nathan der Weise* (*Nathan il saggio*) di Lessing da parte di un gruppo multiculturale e multilingue di studenti di un'università israeliana, o l'approccio pedagogico drammaturgico di Steffi Retzlaff (2010) al racconto breve di Reiner Kunze *Schießbefehl* (lett. Ordine di sparare). Tuttavia la sistematizzazione di tali approcci e la loro classificazione per formare un concetto coerente dell'insegnamento e dell'apprendimento della letteratura è ancora lungi dal venire. In generale, in tutte e tre le discipline occorrono progetti di ricerca pertinenti che forniscano e producano, nei prossimi anni, prove convincenti dell'efficacia dei metodi di insegnamento e di apprendimento basati sulla drammaturgia.

Il dibattito sempre più vivace sulle forme educative teatrali ha portato nel 2007 alla fondazione della rivista specializzata online (tedesco-inglese) *Scenario* (<http://scenario.ucc.ie>). Questa rivista si rivolge a linguisti, insegnanti di lingue, di drammaturgia e teatro, specialisti di teatro professionale così come a pedagogisti di

secondo e terzo livello. Focalizzandosi sull'importanza della drammaturgia e del teatro nell'insegnamento e nell'apprendimento delle seconde lingue straniere, così come delle corrispondenti letterature e culture, *Scenario* ha aperto una piattaforma per permettere un dibattito e uno scambio sistematico in materia (e anche nei settori dello studio della drammaturgia e del teatro, dello psicodramma, della terapia teatrale, del *playback theatre*, del teatro e del cinema). Sebbene, in un certo senso, la pedagogia drammatica e teatrale contraddicano l'attuale tendenza nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere con corsi di lingua a fini speciali, risultati misurabili e apprendimento cognitivo, essa è diventata nel frattempo una metodologia rispettabile e ampiamente utilizzata per i contesti pedagogici più diversi (si veda Esselborn 2010:249f). Questa rivista online, che dal 2012 è accompagnata da un'edizione cartacea del libro *Scenario* (Schibri Verlag, Berlino) per la promozione del dialogo interculturale sulla pedagogia drammaturgica e teatrale, è stata, negli ultimi sei anni, la forza trainante nella creazione di legami tra le arti e il settore dell'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere.

Nel frattempo, ispirandosi agli sviluppi formativi riguardo l'insegnamento nella prima lingua (Scheller 2004, Kunz 2010), diverse discipline di lingua straniera stanno partecipando alla discussione e allo scambio di idee sulle diverse metodologie drammaturgiche e teatrali per l'insegnamento e l'apprendimento della lingua, della letteratura e della cultura. Lo spettro spazia da metodologie teoriche come quelle sopraccitate, a suggerimenti e consigli pratici, come ad esempio la descrizione dei Loop di Dockalova (2011): una tecnica teatrale polivalente per i corsi di lingua, o l'attività chiamata *multiple hot-seating* (2011) di Even.⁹

6. Non sono più disponibili copie cartacee di questa pubblicazione, ma il testo completo può essere scaricato da: <http://cora.ucc.ie/handle/10468/561>
7. Un ulteriore passo in tal senso è stato compiuto da Elektra Tselikas (1998).
8. Si veda Bryant (2012) per una sintesi dell'insegnamento della grammatica e della pedagogia drammatica basata sul Dramagrammatik di Even nell'ambito dell'acquisizione della seconda lingua e del tedesco come lingua straniera.
9. In questo contesto, si noti anche l'articolo *Drama to go* di Sambanis et al. in questa edizione.

4. Diverse forme di mettere in scena la lingua, la letteratura e la cultura

Per evidenziare l'ormai molto diffusa attività pratica, potrebbe essere utile distinguere tra forme su piccola e larga scala di insegnamento e di apprendimento basate sul teatro. Le

attività performative che possono essere realizzate nella durata di una singola lezione o di un'unità didattica comunque breve (circa 3 - 5 lezioni) possono essere definite come forme su piccola scala.

Il *process drama* (Bowell/Heap, 2001), ad esempio, rientra tra le forme su piccola scala. Studenti e insegnanti sono coinvolti in attività performative impegnative durante le quali sia gli insegnanti che conducono la lezione sia gli studenti assumono e impersonificano vari ruoli, cioè quello di attore/protagonista, di regista e drammaturgo oltre che di spettatore. Nel corso delle lezioni o delle unità didattiche, si realizza una produzione continua sotto forma di creazioni tangibili (pantomime, rappresentazioni in fermo immagine e collage acustici). Ciò richiede che l'allievo agisca verbalmente e non verbalmente nelle rispettive fasi di preparazione, riproduzione e riflessione, le quali a loro volta gli permettono di utilizzare le proprie capacità e conoscenze linguistiche e culturali in svariati modi e di migliorarle sistematicamente.

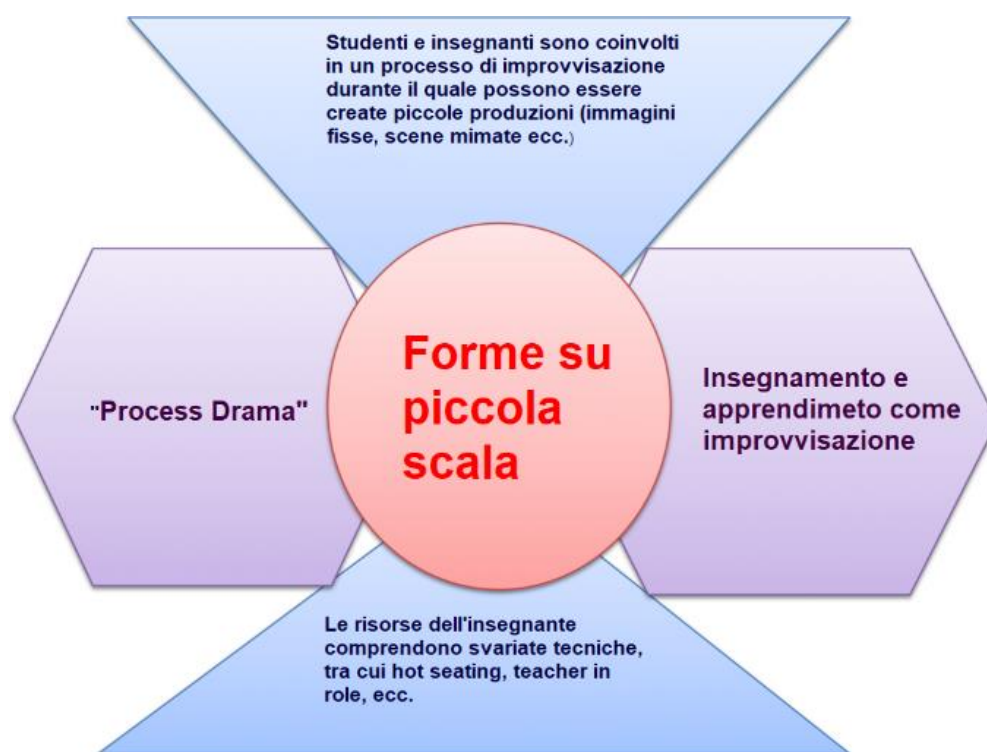


Figura 1: Forme su piccola scala

Si parla di forme su larga scala quando si espande il quadro dell'attività quotidiana. Perciò la messa in scena di una produzione in lingua straniera, per esempio, viene definita una forma su larga scala, in quanto riflette un progetto orientato al prodotto che richiede molto tempo e spesso si prolunga per diverse settimane o mesi per essere compiuto. Esso

richiede un'elevata motivazione e una profonda dedizione da parte dei partecipanti e può essere realizzato solo in qualità di attività extracurricolare. È stato spesso documentato, recentemente anche da Marini/Ryan-Scheutz (2010), come durante le prove e la messa in scena di uno spettacolo teatrale i partecipanti acquisiscano non solo durature esperienze di apprendimento riguardo alla lingua, alla letteratura e alla cultura, ma anche conoscenze significative che contribuiscono al loro sviluppo personale.

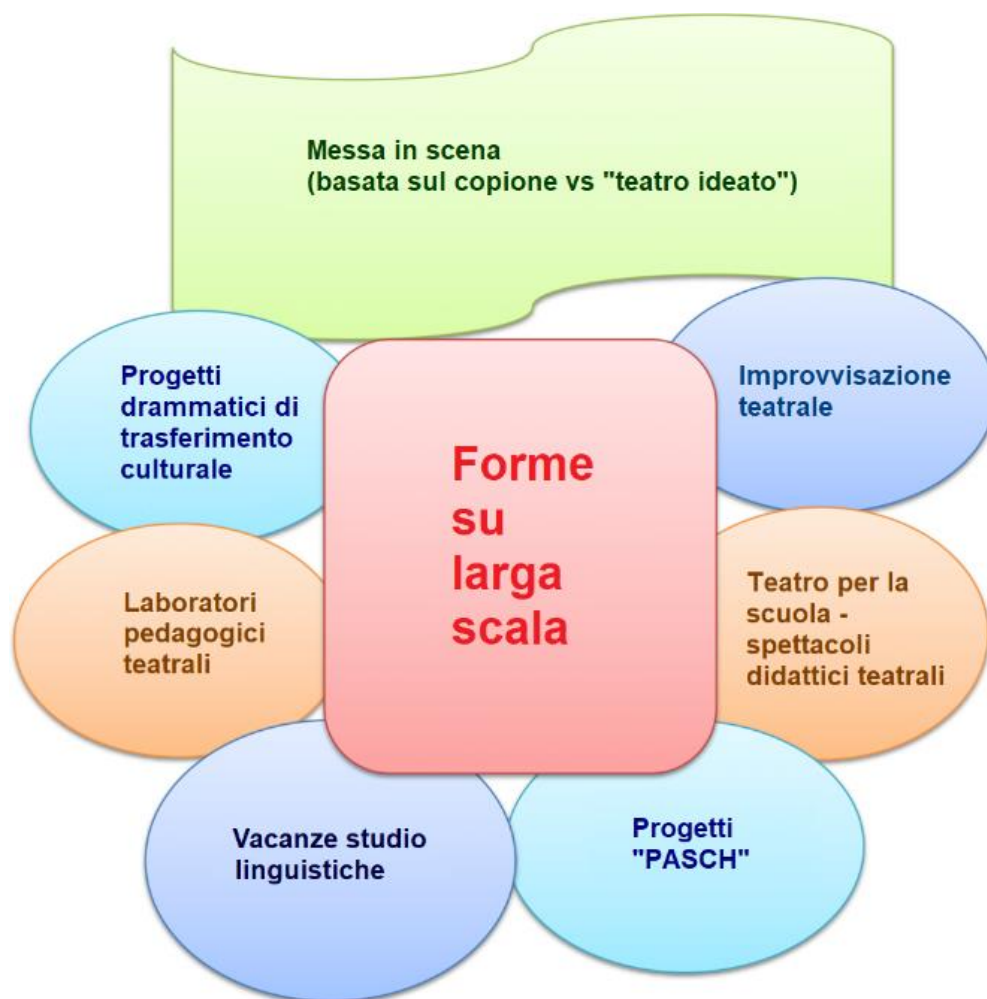


Figura 2: Forme su larga scala

Un'altra forma su larga scala è il Teatro per la scuola: spettacoli didattici teatrali, il quale è principalmente associato alla messa in scena di uno spettacolo teatrale creato appositamente da insegnanti-attori semi-professionisti. Idealmente, esso si basa su argomenti che emergono durante le lezioni di lingua straniera nel corso dell'anno scolastico. Prima della messa in scena a scuola, gli insegnanti ricevono, di norma, materiale

appositamente adattato che possono utilizzare per preparare gli studenti all'evento. La performance teatrale, sebbene principalmente orientata all'apprendimento, è comunque di un livello estetico piuttosto elevato e spesso costituisce un'esperienza di assimilazione altamente motivante per gli alunni. Inoltre incontrare attori madrelingua, dialogare con loro dopo lo spettacolo e rappresentarne alcuni aspetti seguendo le loro istruzioni aiutano gli alunni ad approfondire alcune scene teatrali selezionate, lasciando un'impressione indelebile su di essi. Facendo riferimento all'esempio dell'Austria, nel 2009 Aita ha dimostrato l'enorme contributo dato allo sviluppo della didattica delle lingue straniere nelle scuole, nel corso dell'ultimo decennio, dai gruppi di Teatro a scuola. Nel frattempo, numerosi teatri in Germania hanno istituito dei dipartimenti di pedagogia drammatica e teatrale che si occupano di mediare tra il teatro e la scuola e che, insieme a insegnanti e studenti, sviluppano e realizzano i "Progetti TUSCH", progetti scolastici e teatrali (<http://www.tusch-berlin.de>). In questo contesto, possiamo notare un progetto dell'Università di Amburgo per gli studenti stranieri, i quali sono stati introdotti alla cultura tedesca attraverso la visione di uno spettacolo tedesco contemporaneo e attività performative allestite e guidate dai "pedagogisti teatrali" al Gorki Theatre di Berlino. (Jogschies/Krohn 2009).

Le vacanze studio linguistiche sono un ulteriore esempio di forma su larga scala in cui, nel corso di una vacanza di due settimane, si mescolano attività didattiche linguistiche, performative/teatrali e hobby, dove il multilinguismo dei bambini è fortemente preso in considerazione (si veda, ad esempio, la descrizione del teatro di Amburgo e del modello della vacanza studio linguistica di Sting (2012) e Kinze (2012)).

Degni di nota sono anche i "Progetti PASCH", in cui le scuole partner di diversi paesi collaborano e, ad esempio sotto la guida di pedagogisti teatrali, lavorano insieme ad un progetto teatrale orientato al prodotto (si veda, ad esempio, la descrizione di Oelschläger (2010) di un progetto teatrale studentesco realizzato in collaborazione con le scuole partner del Goethe Institute nell'Europa centro-orientale).

I "progetti di trasferimento culturale" lavorano sul presupposto fondamentale che i dipartimenti di lingua straniera si impegnino a fungere da "ponti" tra culture diverse, traducendo e adattando testi teatrali per la rappresentazione in un luogo e in un contesto culturale specifico. Un esempio è il progetto recentemente intrapreso da Boyd e Schewe (2012) presso la University College Cork in Irlanda. L'esperienza di provare approcci performativi adattati allo spettacolo di Thomas Hürlimann, *Das Einsiedler Welttheater* (2007), con studenti universitari provenienti sia da una laurea triennale in lingua e

letteratura, sia da una magistrale in teatro e arti performative, ha dato vita all'idea di creare un adattamento in lingua inglese dell'originale (tedesco/tedesco svizzero), intitolato *Cork's World Theatre*. Attraverso il progetto, il pubblico irlandese ha potuto conoscere il teatro contemporaneo tedesco e un modello svizzero specifico di "teatro comunitario" (per un resoconto sulla nascita del progetto, si veda il filmato all'indirizzo YouTube: <http://www.youtube.com/watch?v=sEBX1-IB6Ak>).

Anche se ci sono molte informazioni sulle sopraccitate forme su piccola e larga scala, manca ancora una ricerca più sistematica sui processi specifici di insegnamento e di apprendimento legati a queste forme, compreso il modo in cui le attività performative in classe corrispondono ai criteri del Quadro comune europeo (QCE).¹⁰ Secondo lo studio di Wagner (1998) menzionato precedentemente, è tutt'ora necessario fare un bilancio sistematico degli sforzi compiuti finora dalla ricerca nell'area della "pedagogia drammatica e della didattica delle lingue straniere o seconde lingue". A tal fine, si dovrebbero prendere in particolare considerazione i contributi del gruppo di lavoro *11 Theatermethoden und Fremdsprachenforschung* (ricerca sui metodi teatrali e sulle lingue straniere) nell'ambito della 24a Conferenza dell'Associazione tedesca per la ricerca sulle lingue straniere (cfr. Scenario VI,2,2012).

10. In questo contesto, tuttavia, si segnalano le prospettive di Schmenk 2009, Bünger 2010, Fonio/Genicot 2011.

5. Verso una didattica performativa delle lingue straniere

Il cambiamento di rotta in campo estetico dal lavoro al processo; dall'arte o dall'oggetto letterario all'atto, evento, accadimento, azione – in una parola, alla performance – ha continuato a influenzare e alimentare il dibattito teorico in varie discipline, comprese quelle delle lingue straniere. In passato, la *Fremdsprachendidaktik* (didattica delle lingue straniere) era considerata quasi esclusivamente una disciplina scientifica. Ciò emerge, ad esempio, nell'articolo 2 dello Statuto della *Deutsche Gesellschaft für Fremdsprachenforschung* (lett. società tedesca per la ricerca sulle lingue straniere - e seconde), in cui, nella descrizione dello scopo della didattica delle lingue straniere, il

concetto di "scienza" o "scientifico" è menzionato tredici volte, ma il concetto di "arte" o "artistico" non compare mai. Va notato, tuttavia, che la didattica delle lingue straniere si sta espandendo sempre più verso il campo estetico coinvolgendo varie arti (teatro, musica, arte visiva, danza, cinema, arte performativa). Lo si può riscontrare, ad esempio, nei dibattiti in occasione di conferenze internazionali; il Goethe Institute nel febbraio 2012, per esempio, ha organizzato una conferenza per insegnanti di tedesco a Bangalore, in India, dal titolo *Kunst des Unterrichtens - Unterrichten mit Kunst* (lett., l'arte dell'insegnamento - insegnare attraverso l'arte). Un'altra conferenza organizzata dal Centro di Ricerca dell'Università di Nantes ha avuto luogo nel settembre dello stesso anno, intitolata *Langues en mouvement: didactique de langues et pratiques artistiques* (lett., lingue in movimento). Nel marzo 2013, l'Università Nazionale Autonoma del Messico, il Goethe Institute, il Servizio di Scambio Accademico Tedesco (DAAD) e il Servizio di Scambio Accademico Austriaco (OEAD) hanno organizzato in Messico una conferenza dal titolo *Ästhetisches Lernen im DaF-Unterricht. Musik - Kunst - Film - Theater - Literatur* (lett., l'apprendimento estetico nel corso di tedesco come lingua straniera. Musica - Arte - Film - Teatro - Letteratura).

Nel corso degli ultimi due o tre decenni la pedagogia drammatica si è evoluta per diventare un'importante disciplina di riferimento nella didattica delle lingue straniere, costituendo la base di partenza per lo sviluppo della *Performative Fremdsprachendidaktik* (didattica performativa delle lingue straniere).¹¹ Essa riconosce l'insegnamento e l'apprendimento basato sul teatro non solo come scienza ma anche come arte, condividendo l'idea di Eisner (2008) secondo la quale, attraverso un approccio artistico, si possono creare intuizioni e opportunità di apprendimento uniche. Prendiamo come esempio una lezione di tedesco come lingua straniera in cui si discute la situazione di una guardia di frontiera della Germania dell'Est; fa un'enorme differenza se il testo viene discusso solo in classe o se lo studente che fa il soldato si muove attraverso due file di alunni che fungono da voce interiore e sussurrano, incoraggiandolo a rischiare di scappare in occidente, oppure scoraggiandolo e dicendogli di rimanere dov'è. L'allievo che interpreta il ruolo del soldato proverà, senza dubbio, molta agitazione interiore reagendo alle varie voci contraddittorie: farà un passo avanti, poi, forse, improvvisamente esiterà, si girerà indietro, avanzerà di nuovo, ecc. Questa "esperienza incarnata" favorirà una profonda comprensione dell'enorme dilemma personale in cui si trova il soldato. Qui, l'arte drammatica fornisce un'esperienza di apprendimento profonda sia per lo studente che per i suoi compagni di classe.

Scopo della didattica performativa delle lingue straniere è quello di avvalersi della varietà delle forme artistiche a scopo educativo. Essa, al di là delle discipline solitamente

associate all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere (ad esempio la pedagogia generale, la didattica della prima lingua, la psicologia, la linguistica e la letteratura), cerca attivamente il dialogo e lo scambio con le arti, in particolare con le arti teatrali e anche con le materie scolastiche/universitarie legate al campo estetico (tra cui la musica, l'arte visiva, la danza, la letteratura, il cinema). In questo contesto non esistono perciò linee chiare tra scienza e arte, teoria e pratica.

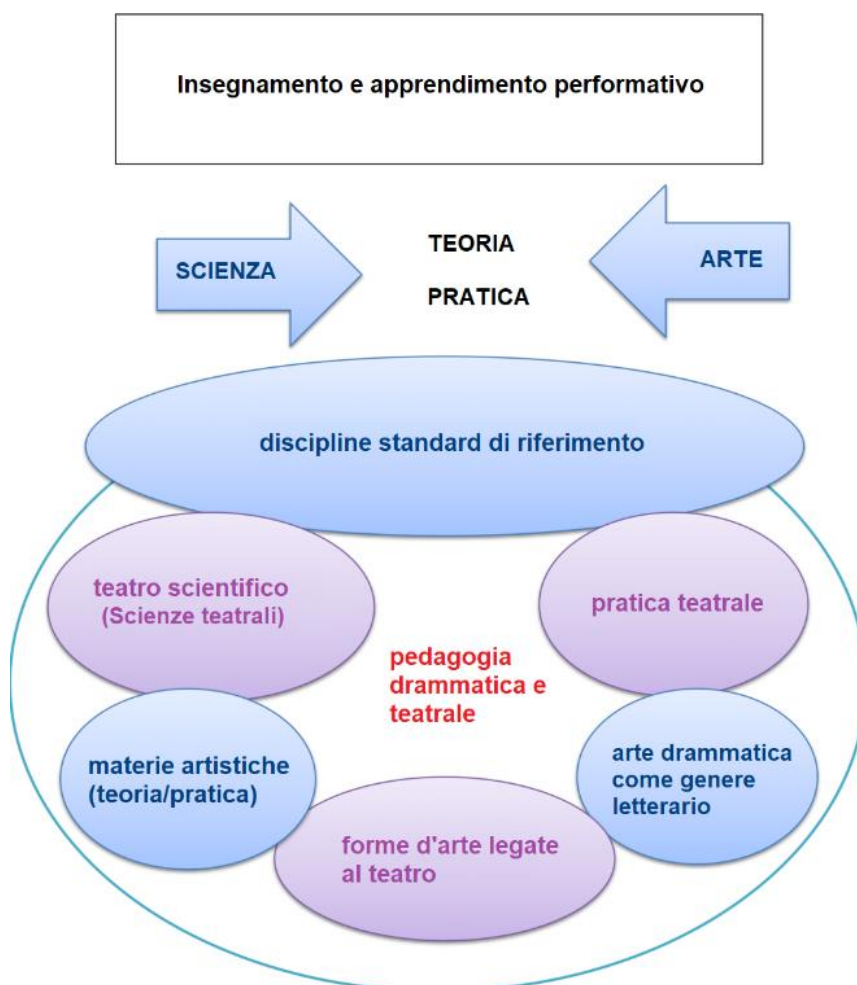


Figura 3: Didattica performativa

L'obiettivo della didattica performativa delle lingue straniere è quello di creare un nuovo approccio all'insegnamento e all'apprendimento che ponga l'accento sulle forme di espressione estetica. Ciò significa che viene data particolare attenzione alla "forma linguistica", al piacere e persino al desiderio di giocare con parole, frasi ed espressioni. La

“forma” implica anche i modi in cui il corpo comunica e come il suono, la parola, la frase e il movimento interagiscono tra loro.

Ulteriori discussioni sulla didattica performativa delle lingue straniere daranno, senza dubbio, nuovi incentivi all’iniziale e costante formazione degli insegnanti di lingue straniere. Un buon punto di partenza potrebbe essere lo studio di Peter Lutzker (2007), il quale evidenzia in maniera particolare l’insegnamento quale un’arte e sottolinea l’efficacia dei metodi per gli insegnanti basati sull’arte drammatica e sul teatro. Lo stesso vale per i tentativi di incorporare metodi di insegnamento legati all’arte drammatica nei programmi di formazione per i docenti (ad esempio, presso l’Università di Gottinga (Haack 2010 e Haack/Surkamp 2011) e l’Università di Scienze dell’Educazione di Friburgo (Fleiner 2012)). Ultimi ma non meno importanti sono i punti di vista di Dunn & Stinson (2011:630), i quali si sono concentrati su ciò che chiamano “maestria dell’insegnante” e, riflettendo sui risultati del loro progetto di ricerca con il personale docente a Singapore, sono giunti alla conclusione che:

Quando le esperienze di apprendimento teatrali sono pianificate e realizzate da insegnanti che conoscono e si occupano delle forme teatrali e siamo capaci di gestire efficientemente i quattro ruoli di attore, direttore, scrittore e insegnante, attraverso sia i macro, sia i micro livelli di pianificazione e realizzazione, i risultati linguistici degli studenti migliorano. (ibid.) [traduzione mia]

La didattica performativa delle lingue straniere avrebbe bisogno di definire ulteriormente cosa si intende per "maestria dell'insegnante" e come effettivamente ciò potrebbe svilupparsi.

Questa panoramica considera principalmente la pedagogia teatrale britannica, e non allo stesso modo quella tedesca, come disciplina chiave della didattica delle lingue straniere in quanto abbiamo a che fare con una disciplina molto recente, i cui inizi risalgono agli anni Settanta e Ottanta (indagine comparativa di Koch 2011).

Negli ultimi due decenni la pedagogia teatrale britannica ha fortemente influenzato il dibattito sull'insegnamento delle lingue straniere in Germania; tuttavia, vi sono numerose indicazioni che anche la tedesca Theaterpädagogik" (pedagogia teatrale) sta contribuendo sempre più alla ricerca e alla pratica nel campo della Hochschuldidaktik" (la teoria e la

pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento di terzo livello) (ad es. Wildt/Hentschel/Wildt 2008) e della didattica delle lingue straniere (ad es. Vecchione-Grüner 2011, Holl 2011). Si propone, quindi, di usare l'iperonimo "performative" per descrivere le varie forme (specifiche per ogni cultura) di insegnamento delle lingue straniere che derivano dalle arti performative.

Secondo Wulff/Zirfass (cfr 2007, 11), la prospettiva performativa, oltre a facilitare una maggiore comprensione delle "azioni pedagogiche", offre anche un'immagine più completa della "Bildung". Il termine "Bildung" rappresenta il processo e l'esito di una trasformazione che riguarda sia se stessi, sia il rapporto con gli altri e con il mondo. La "Bildung" identifica quindi come la cultura e l'individualità possono interagire in modo tale da rendere possibile la creazione delle condizioni che permettono ad una persona di confrontarsi con le altre e con il mondo e, quindi, di darsi una forma.

Nel noto "romanzo di formazione" (Bildungsroman) di Johann Wolfgang von Goethe, *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (1795/96), è proprio il teatro che permette a Wilhelm, l'eroe omonimo, di scoprire sé stesso:

Provo per l'appunto un'irresistibile propensione per quell'armonioso sviluppo della mia persona che la nascita mi preclude. Da quando ci siamo lasciati, ho guadagnato parecchio grazie all'esercizio fisico, ho perduto gran parte della mia abituale timidezza e mi presento piuttosto bene. Ho anche educato il mio linguaggio e la mia voce, e posso dire senza vantarmi di non sfigurare in società. Ora non ti nascondo che il mio impulso a diventare un personaggio pubblico, a piacere e agire in una cerchia più vasta, diventa ogni giorno più irresistibile. A questo si aggiunge il mio amore per la poesia e per tutto ciò che le si collega, e il bisogno di affinare lo spirito e il gusto, affinché gradualmente, anche in quel piacere di cui non posso fare a meno, io sappia riconoscere per buono solo ciò che è veramente buono, e per bello ciò che è veramente bello. Vedi bene che tutto questo lo posso trovare solo nel teatro, e che questo è l'unico elemento in cui mi posso muovere a coltivare secondo i miei desideri.¹²

Negli ultimi due decenni, la pedagogia drammatica ha contribuito a gettare le basi per una nuova cultura dell'insegnamento e dell'apprendimento, la quale pone attenzione sulla fisicità e si concentra sull'"esperienza performativa" (vedi Schewe, 2011). Mentre l'esempio di Wilhelm Meister potrebbe rassicurarci che siamo sulla strada giusta, abbiamo bisogno di ricordarci che Goethe ci offre una prospettiva molto idealistica. Naturalmente non c'è nulla

di male nell'alimentare il proprio idealismo, ma dobbiamo dare priorità, negli anni a venire, a una comprensione sempre più distinta della natura e della qualità dell'esperienza performativa che può essere raggiunta nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere.

11. In questo contesto si veda, ad esempio, Haack 2010, Schewe 2011.
12. Da: Goethe J. W., *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, trad. Bellingacci I., Mondadori, Segrate, 2013 (1795-6), formato Kindle

Ringraziamenti:

Questo articolo è una versione tradotta e leggermente adattata di *Fokus Fachgeschichte: Die Dramapädagogik als Wegbereiterin einer performativen Fremdsprachendidaktik*. La versione originale in tedesco apparirà in: Carola Surkamp/Wolfgang Hallet (eds.) (2013): *Dramendidaktik e Dramapädagogik*. Treviri: WVT. Ringrazio la redazione e la casa editrice tedesca Wissenschaftlicher Verlag Trier per aver dato il permesso di pubblicare una versione in inglese su SCENARIO.

Sono anche molto grato a Lorraine O'Leary per la prima bozza di traduzione, a Lucia Marcello per l'aiuto con le rappresentazioni grafiche e a Stephen Boyd, Mandy Collins, Eucharía Donnery e Mike Fleming per gli utili commenti e la revisione del testo per la pubblicazione.

Bibliografia:

Ackroyd, Judith (ed.) (2006): *Research Methodologies for Drama Education*. Stoke on Trent (UK)/Sterling (USA): Trentham.

Aita, Sean (2009): *The Theatre in Language Learning (TiLL) Model. Exploring Theatre as Pedagogy in the L2 environment*. In: *Scenario III*, 1, 70-89

Bolton, Gavin (1979): *Towards a Theory of Drama in Education*. London: Longman

- Bolton, Gavin (1984): *Drama as Education. An Argument for Placing Drama at the Centre of the Curriculum*. Harlow: Longman
- Bolton, Gavin (1993): A Brief History of Classroom Drama: British and Other English-speaking Influences. In: Schewe & Shaw (1993, 25-42)
- Bolton, Gavin (1999): *Acting in Classroom Drama. A Critical Analysis*. Portland/Maine: Calendar Islands
- Bourke, Eoin (1993): Work at the Coalface. An Empirical Approach to Foreign Language Theatre for Students. In: Schewe & Shaw (1993, 227-248)
- Bowell, Pamela & Brian S. Heap (2001): *Planning Process Drama*. London: Fulton
- Boyd, Stephen & Manfred Schewe (2012): *Welttheater: übersetzen, adaptieren, inszenieren. Thomas Hürlimanns Das Einsiedler Welttheater; nach Calderón de la Barca und in englischsprachiger Fassung: Cork's World Theatre*. Berlin: Schibri
- Bräuer, Gerd (ed.) (2002): *Body and Language. Intercultural Learning through Drama*. Westport, CT/London: Ablex
- Bryant, Doreen (2012): DaZ und Theater: Der dramapädagogische Ansatz zur Förderung der Bildungssprache. In: Scenario VI, 1, 27-55
- Bünger, Ursula (2010): Individualisierung und Fiktionalisierung der Kann-Beschreibungen des Europäischen Referenzrahmens durch Dramapädagogik mit Handyfilmen. In: Scenario IV, 2, 41-62
- Cook, Caldwell Henry (1917): *The Play Way. An Essay in Educational Method*. London: Heinemann
- Coggin, Philip A. (1956): *Drama and Education. An Historical Survey from Ancient Greece to the Present Day*. London: Thames and Hudson
- Dockalova, Bara (2011): Loops: A Multi-Purpose Drama Technique for the Language Classroom. In: Scenario V, 1, 66-74
- Dunn, Julie & Madonna Stinson (2011): Not without the Art!! The Importance of Teacher Artistry when Applying Drama as Pedagogy for Additional Language Learning. In: Research in Drama Education: The Journal of Applied Theatre and Performance 16,4, 617-633

- Eisner, Elliot W. (2002): *The Arts and the Creation of Mind*. New Haven/London: Yale UP
- Esselborn, Karl (2010): *Interkulturelle Literaturvermittlung zwischen didaktischer Theorie und Praxis*. München: Iudicium
- Even, Susanne (2003): *Drama Grammatik. Dramapädagogische Ansätze für den Grammatikunterricht Deutsch als Fremdsprache*. München: Iudicium
- Even, Susanne (2011): Multiple Hotseating. In: *Scenario V*, 2, 112-113
- Federer, Urban (2007): Einsiedler Theatertradition. In: Welttheatergesellschaft Einsiedeln (ed.): *Das Einsiedler Welttheater. Nach Calderón von Thomas Hürlimann. Regie: Volker Hesse. Programmbuch. 22. Juni bis 8. September 2007*. Zürich: Ammann, 86-93
- Finlay-Johnson, Harriet (1911): *The Dramatic Method of Teaching*. London: Nisbet
- Fleiner, Micha (in preparation): *Transversale Schnittstellen in der Lehramtsausbildung: Entwicklung eines Konzeptes zum Aufbau dramapädagogischer Französischlehrkompetenz im Rahmen künstlerisch-ästhetischer Lehr-Lern-Projekte*. PH Freiburg (PhD project)
- Fleming, Michael (1997): *The Art of Drama Teaching*. London: Fulton
- Fonio, Filippo & Genicot, Geneviève (2011): The Compatibility of Drama Language Teaching and CEFR Objectives. Observations on a Rationale for an Artistic Approach to Foreign Language Teaching at an Academic Level. In: *Scenario V*, 2, 75-89
- Goethe, Johann Wolfgang von (1795/96): *Wilhelm Meister's Apprenticeship and Travels*, Vol. I (of 2), Book V, Chapter 3. Translated by Thomas Carlyle, The Project Gutenberg eBook - <http://www.gutenberg.org/cache/epub/36483/pg36483.txt> - 2.12.2012
- Goethe J. W., Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister, trad. Bellingacci I., Mondadori, Segrate, 2013 (1795-6)
- Haack, Adrian (2010): KünstlerInnen der improvisierten Aufführung. Performative Fremdsprachendidaktik als Teil des Lehramtsstudiums. In: *Scenario IV*, 1, 35-53
- Haack, Adrian & Carola Surkamp (2011): ‚Theatermachen‘ inszenieren. Dramapädagogische Methoden in der Lehrerbildung. In: Küppers et al. (2011, 53-67)
- Hahn-Michaeli, Brigitte (2011): Wie Nathan der Weise nach Israel kam. Szenische Interpretation eines klassischen deutschen Dramas in einer multikulturellen und multilingualen Lerngruppe. In: *Scenario V*, 1, 21-39

- Hallet, Wolfgang (2010): Performative Kompetenz und Fremdsprachenunterricht. In: *Scenario IV*, 1, 5-18
- Holl, Edda (2011): *SPRACH-FLUSS. Theaterübungen für Sprachunterricht und interkulturelles Lernen*. Ismaning: Hueber
- Hürlimann, Thomas (2007) *Das Einsiedler Welttheater*. Zürich: Ammann
- Jogschies, Bärbel & Doris Krohn (2009): HEAVEN – theaterpädagogisch vor- und nachbereitet. In: *Scenario III*, 1, 3-16
- Johnstone, Keith (1993): *Improvisation und Theater*. Berlin: Alexander Verlag
- Kao, Shin-Mei & Cecily O'Neill (1998): *Words into Worlds. Learning a Second Language through Process Drama*. Stanford, Conn: Ablex
- Kessler, Benedikt (2008): *Interkulturelle Dramapädagogik. Dramatische Arbeit als Vehikel des interkulturellen Lernens im Fremdsprachenunterricht*. Frankfurt a.M.: Lang
- Kessler, Benedikt & Almut Küppers (2008): A Shared Mission. Dramapädagogik, interkulturelle Kompetenz und holistisches Fremdsprachenlernen. In: *Scenario II*, 2, 3-24
- Kinze, Julia (2012): Das Hamburger TheaterSprachCamp. Methoden und Ergebnisse der Evaluation. In: *Scenario VI*, 1, 85-102
- Koch, Gerd (2011): Zur Theaterpädagogik in der Bundesrepublik Deutschland. Ein Überblick. In: *Scenario V*, 1, 76-94
- Küppers, Almut, Torben Schmidt & Maik Walter (eds.) (2011): *Inszenierungen im Fremdsprachenunterricht. Grundlagen, Formen, Perspektiven*. Braunschweig: Diesterweg
- Kunz, Marcel (2010): *Theatralisiert den Literaturunterricht. Unterrichtsmodelle für den Literaturunterricht der Sekundarstufe II*. Baltmannsweiler: Schneider
- Lutzker, Peter (2007): *The Art of Foreign Language Teaching. Improvisation and Drama in Teacher Development and Language Learning*. Tübingen: Francke
- Mairose-Parovsky, Angelika (1997): *Transkulturelles Sprechhandeln. Bild und Spiel in Deutsch als Fremdsprache*. Frankfurt a.M.: Lang
- Marini-Maio, Nicoletta & Colleen Ryan-Scheutz (eds.) (2010): *Set the Stage. Teaching Italian Through Theater*. New Haven/London: Yale UP

- Neelands, Jonothan & Tony Goode (2000): *Structuring Drama Work*. Cambridge: Cambridge UP
- Oelschläger, Birgit (2011): 'Wenn man sieht, dass die Jugendlichen wirklich dabei sind.' Das Schülertheaterprojekt der Partnerschulinitiative in Mittelosteuropa. In: *Scenario V*, 1, 54-65
- O'Neill, Cecily (1995): *Drama Worlds. A Framework for Process Drama*. New Hampshire: Heinemann
- Retzlaff, Steffi (2010): Leben mit der Mauer. Reiner Kunzes „Schießbefehl“. In: *Scenario IV*, 1, 54-82
- Scheller, Ingo (2004): *Szenische Interpretation*. Seelze-Velber: Kallmayer
- Schewe, Manfred (1993): *Fremdsprache inszenieren. Zur Fundierung einer dramapädagogischen Lehr- und Lernpraxis*. Oldenburg: Didaktisches Zentrum [available online: <http://cora.ucc.ie/handle/10468/561> – 12.06.2013]
- Schewe, Manfred & Peter Shaw (1993): *Towards Drama as a Method in the Foreign Language Classroom*. Frankfurt a.M.: Lang
- Schewe, Manfred (2011): Die Welt auch im fremdsprachlichen Unterricht immer wieder neu verzaubern. Plädoyer für eine performative Lehr- und Lernkultur! In: Küppers et al. (2011, 20-31)
- Schewe, Manfred & Heinz Wilms (1995): *Texte lesen und inszenieren. Alfred Andersch: Sansibar oder der letzte Grund*. München: Klett Edition Deutsch
- Schmenk, Barbara (2004): Drama in the Margins? The Common European Framework of Reference and its Implications for Drama Pedagogy in the Foreign Language Classroom. In: *GFL – German as a Foreign Language* 1, 7-23
- Shakespeare, William (2006): *As You Like It*. Edited by Juliet Dusinberre. London: Arden Shakespeare
- Shakespeare W., *Come vi piaccia*, trad. G. Raponi, Roma: E-text, 2001 (1599)
- Slade, Peter (1954): *Child Drama*. London: London UP
- Sting, Wolfgang (2012): Performance und Theater als anderes Sprechen. In: *Scenario VI*, 1, 54-63

- Stinson, Madonna & Joe Winston (2011): Drama and Second Language Learning. In: *Research in Drama Education* 16,4, 479-644
- Tselikas, Elektra I (1999): *Dramapädagogik im Sprachunterricht*. Zürich: Orell Füssli
- Wagner, Betty Jane (1979): *Dorothy Heathcote. Drama as a Learning Medium*. London: Hutchinson
- Wagner, Betty Jane (1998): *Educational Drama and Language Arts. What Research Shows*. Portsmouth, NH: Heinemann
- Ward, Winifred (1930): *Creative Dramatics*. New York: Appleton
- Way, Brian (1967): *Development Through Drama*. Harlow: Longman
- Wulff, Christoph & Zirfas, Jörg (eds) (2007): *Pädagogik des Performativen: Theorien, Methoden, Perspektiven*. Weinheim: Beltz
- Vecchione-Grüner, Sabina & Sigrid Unterstab. (2011): Die Welt – ein (virtuelles?) Lebensdorf. In: *Scenario* V, 2, 48-58
- Wildt, Beatrix, Ingrid Hentschel & Johannes Wildt (eds.) (2008): *Theater in der Lehre. Verfahren, Konzepte, Vorschläge*. Berlin/Zürich: LIT